

Delitto in condominio

Il commissario Oldani aprì la porta di casa con colpevole sollievo. Intendiamoci: il fine settimana all'isola d'Elba con Matilde e le bambine era stato perfetto ma, ora che le aveva viste ben sistemate per i loro quindici giorni di vacanza al mare, intendeva godersi di contro le sue due settimane di solitudine.

Tre mesi di lock down in un appartamento del centro, due adulti e due bambine, avevano lasciato il segno: gli accessi al computer contingentati, i turni con le sue figlie, alternandosi per seguirle nei lavori di scuola e per organizzare le attività del tempo libero e sempre incombente la presenza di tutti dappertutto. Per questo con sua moglie aveva scartato la spesa on line; si erano invece avvicinati nelle uscite settimanali per i rifornimenti, assumendosi il piccolo rischio del contatto con altri esseri umani, sia pur mediato da guanti e mascherine e seguito al rientro da un rigido protocollo di disinfestazione: doccia, shampoo, lavaggio degli indumenti e trattamento con alcol o con sapone di tutte le confezioni dei prodotti acquistati.

Non si stava lamentando, anzi era convinto di essere nella rosa dei fortunati, grazie a suo padre che negli anni Cinquanta aveva colto l'occasione favorevole e aveva comperato un grande, antico appartamento dal parquet scricchiolante. I sacrifici fatti per pagare il mutuo erano stati compensati dall'ubicazione dell'edificio di fronte al parco Sempione; certo, le loro finestre si affacciavano sul cortile interno, ma quando le misure restrittive erano state allentate le bambine erano uscite a respirare l'odore di bosco che sempre si sprigionava dalla terra dopo un acquazzone.

La sua famiglia aveva potuto godere di tanti piccoli lussi e lui stesso era spesso uscito per andare in ufficio, giacché il suo lavoro non si prestava a essere svolto in spazi condivisi; pure, qualche litigio era esploso, con relativo corredo di bronci, musi e offese.

Ma questa serata era sua: divano, birra, quelle belle patatine rotonde e croccanti che di solito si contendeva con le sue figlie e la finale della Champions, quattro cose di cui nei mesi precedenti c'era stata penuria assoluta. Soprattutto per l'ultima, era stato prossimo alla crisi d'astinenza.

Al 32' del primo tempo, mentre Lewandowski si esibiva in un altro pericoloso tiro di testa su cross di Muller, fortunatamente parato da Navas, squillò il campanello. Il commissario Oldani lo ignorò: non poteva esserci niente di urgente a quell'ora, almeno, non più urgente del replay dell'azione. L'ignoto visitatore non si scoraggiò: poggiò la mano sul campanello e, volendo rendere forse inequivocabile il messaggio, cominciò a battere sulla porta.

Non c'era verso di sentire il commento. Esasperato, andò a controllare dallo spioncino. Era Sara Ferrari, la figlia della signora del quinto piano, sua compagna delle scuole medie. Una persona generalmente equilibrata. Aprì in fretta e la donna gli si aggrappò al collo, tremando: - Mia madre! Sono salita ora e l'ho trovata... Meno male che ci sei! Presto, vieni!

Lo trascinò di corsa su per due piani di scale. La porta era aperta e l'appartamento era buio, ad eccezione di una lampada accesa in soggiorno, accanto al divano sul quale la signora Ferrari giaceva con il capo reclinato all'indietro e la bocca aperta. Oldani si avviò velocemente verso di lei, ma prima di raggiungerla vide due piedi sporgere da una tenda. Cambiando bruscamente direzione aprì di colpo i due teli e si trovò davanti un giovane bruno, alto, atletico: l'ispettore Barbieri, il suo più fidato collaboratore.

- Inutile perdere tempo a convocare la squadra, siamo tutti qui!

Come in risposta a un segnale convenuto, le luci si accesero e la stanza si riempì di gente.

- Auguri!

- Congratulazioni!

Oldani si guardava intorno senza capire, mentre la signora Ferrari si alzava faticosamente dal divano e si avvicinava anche lei sorridendo.

- Congratulazioni al nuovo commissario capo! La nomina è arrivata stamattina, - continuò Barbieri. – Contavamo sul fatto che lei non avrebbe aperto la posta!

Tutti risero, era risaputo che il commissario mal tollerava il bombardamento di mail e messaggi che interrompeva continuamente qualsiasi riunione.

-Signora Ferrari! Non ci posso credere! Hanno coinvolto anche lei in questo spettacolo!

Oldani finalmente rise e accettò il calice di prosecco che qualcuno gli porgeva. Un brindisi e poi tutti cominciarono a salutare. Il commissario si rese conto di essere in pantofole, calzoncini e una vecchia t-shirt del Bayern, ma nelle feste a sorpresa è così, si disse filosoficamente, ora sarebbe tornato a casa, faceva ancora a tempo per vedere la fine della partita; poi si batté le mani sulla fronte:

- Le chiavi!

Si era chiuso fuori di casa.